

Scocca l'ora della banda larga

Studio di Retecamere presentato a Trapani. Gli imprenditori siciliani continuano a prediligere i mezzi di comunicazione tradizionali. E la posta cartacea batte quella elettronica. Al Mezzogiorno ci sono i manager pubblici più giovani

DI BEATRICE SFERA

Diffondere la cultura di internet presso le imprese e la pubblica amministrazione in una terra dove, per le comunicazioni ufficiali, la posta tradizionale è ancora preferita alla posta elettronica. La Sicilia guarda al futuro digitale e punta tutto sulla banda larga da diffondere in maniera capillare in tutti i comuni dell'Isola. Di questo si è discusso ieri presso la Camera di commercio di Trapani nel corso della videoconferenza *Dal digital divide al digital development*, organizzata su iniziativa di Unioncamere Sicilia, alla quale hanno partecipato gli esperti del settore tra cui Riccardo Luna, fondatore della rivista specializzata *Wired*. Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati del III Rapporto E-Gov Impres@ 2010 realizzato da Retecamere. Secondo l'indagine, gli imprenditori siciliani sono ancora poco tecnologici. Tra un'email, magari certificata con la pec, e una raccomandata, infatti, la classe produttiva dell'Isola preferisce ancora affidarsi al mezzo cartaceo.

La pensano così 84 imprenditori su 100 che mettono la posta tradizionale in cima alla classifica dei mezzi di comunicazione. Soltanto al 16% delle imprese siciliane pia-



Giuseppe Pace

cerebbe essere informato tramite posta elettronica, mentre un risicato 0,6% sarebbe disposto a reperire informazioni da siti internet o newsletter. Bocciato l'utilizzo dell'sms come mezzo di comunicazioni ufficiale. Idem per Skype: nessuna preferenza è stata espressa per questo tipo di piattaforma di comunicazione gratuita.

Il rapporto ha preso in considerazione un campione di 2.200 aziende su tutto il territorio nazionale, aggregate per settore e area geografica, per testare la

propensione all'innovazione e l'attitudine all'uso di strumenti di tecnologia avanzata in rapporto a diversi contesti territoriali e campi di attività. Il risultato è

che in Sicilia i mezzi informatici sono ancora poco diffusi e gli imprenditori guardano ancora con diffidenza a strumenti come il web per facilitare la vita della propria azienda. In altre parole, nell'Isola i canali offline battono quelli online. Situazione capovolta al Nord. Basti pensare, infatti, che in

Lombardia il 92,7% dei manager vorrebbe essere informato tramite email (nell'Isola il dato è pari al 16%) mentre la posta tradizionale è ben vista soltanto da un 6,3%. Raggiunge la sufficienza il giudizio che i siciliani danno alla pubblica amministrazione in materia di trasparenza e diffusione delle informazioni. In questo la prima della classe è la Camera di commercio che, tra gli enti pubblici, risulta essere la più efficiente portando a casa quasi un 7 (6,52), persino al di sopra della media nazionale

pari a un 6,24. Lontano dalle imprese, invece, sono i ministeri e i consorzi pubblici ai quali va un voto sotto la sufficienza (rispettivamente 5,71 e 4,04).

«I risultati di questa indagine», ha commentato Giuseppe Pace, presidente della Camera di commercio di Trapani, «suggeriscono che c'è ancora molto da fare per l'ammodernamento di questo paese e, in particolare, il Sud. L'uso di strumenti informatici e telematici è un'opportunità rilevante per il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione che va nella direzione dell'efficienza e della trasparenza». «Bisogna colmare», ha aggiunto il segretario generale di Unioncamere Sicilia, Alessandro Alfano, «questo ritardo culturale dovuto anche alle insufficienze dell'offerta e alla carenza delle infrastrutture immateriali in alcuni contesti. Le nuove tecnologie e i mezzi informatici sono gli strumenti del futuro sui quali si baserà l'economia di domani: internet sarà sempre di più la porta di accesso ai mercati e la Sicilia non si può permettere di restare indietro».

Ancora ferma al palo, poi, la diffusione degli Open Data, cioè i dati aperti che (senza restrizioni o copyright) vengono messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni (ma anche da privati) per la consultazione. «In Italia», ha detto Claudio Cipollini, direttore generale di Retecamere, «siamo ancora lontani dalla diffusione di iniziative quali open government e open data. Da un sintetico monitoraggio condotto da Retecamere in Italia risultano 53 iniziative di open data di cui 5 ministeri, 1 sistema camerale, 7 regioni, 3 province e 5 altri enti. Le iniziative censite sono tutte localizzate al Centro-Nord e nessuna al Sud a testimonianza di una certa resistenza da parte della pubblica amministrazione nella diffusione del dato grezzo, siamo ben lontani dall'incoraggiare il riutilizzo e il mash up dei dati per lo sviluppo di nuovi business». L'indagine Retecamere, infine, dedica un paragrafo anche all'età anagrafica della classe dirigente nella pubblica amministrazione. Nel Sud e nelle Isole si trovano i manager più giovani: la media è di 54 anni contro i 59 dei colleghi del Nord (la media nazionale è di 57 anni). Le amministrazioni comunali sono gli enti con la maggiore concentrazione di dirigenti sotto i 50 anni. (riproduzione riservata)

INDAGINI DELLA GDF SU UNA CANTINA DI MAZZARONE

Vino senza uva e truffa all'Ue In manette gruppo di falsari

Producevano e vendevano vino che conteneva poca uva e tanti altri prodotti estranei alla viticoltura, come il glucosio, spacciandolo come prodotto di pregio. Con questa accusa la Guardia di Finanza ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare fra Napoli, Palermo, Catania, Trapani, Caltanissetta. Secondo l'accusa gli undici avevano formato una banda che ha anche percepito, indebitamente, aiuti comunitari per 600 mila euro.

L'indagine è partita dal sequestro preventivo di una cisterna piena di glucosio liquido, utilizzato di solito nell'industria alimentare, eseguito al porto di Palermo nel dicembre 2007, proveniente da Napoli e destinato a una società del marsalese, poi rivelatasi inesistente. Il glucosio in realtà era destinato a una cantina vinicola di Mazzarrone. Tramite le indagini compiute dalla Gdf i militari hanno accertato che l'azienda di Mazzarrone ha nel tempo prodotto quantitativi di uno pseudo vino, ricavato con l'utilizzo di glucosio, vinacce e acqua, che, una volta imbottigliato, è stato immesso in commercio a prezzi concorrenziali

sul mercato con l'intento di ottenere ingenti contributi comunitari quali aiuti alla produzione, in realtà non spettanti. La frode è stata resa possibile grazie al sistema messo in atto da una società per azioni napoletana di rilevanti dimensioni, produttrice di glucosio tipo sucrosweet, che, nel periodo compreso dal 2005 a tutto il 2007, ha, mediante più di 300 trasporti effettuati con documenti di accompagnamento falsi poi distrutti a destino, inviato 8.717 tonnellate di questo prodotto, che per norma di legge può essere impiegato solo nell'industria alimentare, a diversi operatori del settore vinicolo delle province di Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Catania.

Questo prodotto è stato impiegato per la produzione e il commercio di 285 mila ettolitri di vino adulterato, nell'ambito delle campagne vinicole dalla 2005/2006 alla 2007/2008; si è trattato di vino nocivo, ma di bassissima qualità che veniva spacciato per prodotto di pregio venduto comunque a prezzi altamente competitivi. L'operazione denominata «Non solo vino» si è conclusa anche con il sequestro per equivalente di beni e denaro fino a concorrenza dei contributi comunitari percepiti.